

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Noni accettano in-  
serzioni, se non a pa-  
gamento anticipato:  
Per una sola volta in  
14 pagine contesi  
10 alla linea, per più  
volte si farà un ab-  
buono. Articoli comu-  
nicati in 14 pagine  
cont. 15 la linea.

**ABBOONAMENTI**  
In Udine a domo-  
lio, nella Provincia  
del Regno anno 12  
sempre in 12  
trimestri  
Pogli Stati dell'U-  
nione postale si ag-  
giungono le spese di  
porto.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Accoglienze simpatiche.

Dicemmo ieri delle ragioni, per le quali la ricostituzione del Ministero com'è avvenuta, ci apparve rispondente a retti criteri di Governo e insieme a certe esigenze del Parlamento e del Paese. E ci piace oggi constatare che l'opinione nostra è divisa da molti pubblicisti, e ormai può dirsi che il Ministero ebbe ovunque accoglienze simpatiche.

Abbiamo scorso buon numero di giornali, e troviamo in tutti, o piena soddisfazione, o speranze d'indirizzo sicuro della cosa pubblica, o promesse esplicite di benevolenza, aspettando i fatti per dare giudizio definitivo.

Ed è già molto che la Stampa, sia adesso concorde nello ammettere la necessità d'una tregua dopo così lunga ed aspra guerra d'inghiostro.

Dunque aspettiamo i fatti; ma intanto, torniamo a dirlo, rispetto agli uomini che insieme al lustro, accettano in condizioni difficili la responsabilità del potere.

Or, considerati gli antecedenti patriottici e parlamentari dei nuovi Ministri, e considerando che certe qualità degli uni serviranno di temperamento e di complemento alle qualità degli altri, possiamo credere che si lascerà loro il tempo per apparecchiare un programma ed i mezzi di azione efficace. Il che indubbiamente deve compiersi nella concordia, poichè altrimenti la lunga crisi ed i consensi non sarebbero giustificati.

Ebbene, se per queste aperte manifestazioni di simpatia, o per il riconoscimento che il Ministero schiettamente si preoccupa del meglio a vantaggio del Paese, si avrà ottenuto la cenituta tregua, noi potremo bene augurare dell'avvenire.

Scemata l'iracondia della partigianeria politica, e foggendosi la Maggioranza della Camera secondo l'immagine del Ministero, si avrà per logica conseguenza una correzione al parlamentarismo, e per riflesso anche la Stampa acquisterà abitudini di civile temperanza.

Il Governo deve giudicarsi dai fatti, perciò sugli atti di esso sarà utile lo alzare una critica assennata e dignitosa e insieme benevola, cosichè riesca coadiutrice nel lavoro del Ministero, piuttostochè pungolo incessante che, per la malignità dei fini e l'insubordinazione dei modi, dal lavoro distolga.

Le odierne accoglienze simpatiche ci fan cagione a ciò sperare; e sarà questa calma, succeduta alle lotte spesso ingiuste e ingenerose, non già prova

di stanchezza, bensì del lodevole proposito di dare noi tutti alla relativa nostra azione indirizzo degno.

## NOTIZIE DEL MINISTERO.

Nell'odierno articolo noi constatiamo come in tutta Italia al Ministero siano state accolte simpatiche. Ebbene, ciò è constatato anche dall'Italia, che si leggerà a Udine questa sera.

La Gazzetta ufficiale di ieri sera pubblica il decreto che riconvoca pel 18 aprile il Senato e la Camera dei Deputati.

La Riforma, organo ufficio, indica il programma dei lavori parlamentari. È bravo, come è breve, il tempo nel quale dev'essere eseguito.

Si tratta di liquidare possibilmente tutti gli arretrati e di affrettare la discussione dei bilanci per evitare l'esercizio provvisorio.

L'on. Depretis, Presidente del Consiglio, mandò una Circolare al Corpo diplomatico, limitandosi ad annunciare la sua nomina a Ministro degli esteri.

All'on. Morana, dimissionario, venne dato, per successore qual Segretario generale al Ministero dell'interno l'onor. Della Rocca.

Il comm. senatore Casalis rassegnò le dimissioni da Direttore generale della pubblica sicurezza; ma ignorasi chi gli sarà dato a successore.

L'on. Cocco-Ortu alla giustizia e il generale Corvetto alla guerra presero ieri possesso del loro ufficio.

Ancora non è ufficiale la nomina degli altri Segretari generali.

Il ministro Zanardelli si è recato a Brescia, ed il ministro Saracco ad Acqui per breve soggiorno.

## PER L'AFRICA.

Il 10 corr. imbarcheranno sul Polcevera complessivamente circa 300 uomini, i quali si recano in Africa per sostituire quelli che già vi hanno trascorso un periodo estivo e che dovranno rimpatriare.

Questi uomini appartengono ai seguenti reggimenti: 7 e 8 bersaglieri, e 4, 54, 79 e 91 fanteria.

Parte inoltre, come abbiamo già annunciato, un plotone di cavalleria della forza di 36 uomini.

Col San Gottardo, che partirà alla fine del mese, gli altri reggimenti che hanno distaccamenti in Africa si regoleranno in modo analogo per la sostituzione del personale che abbia trascorso un anno di distacco in Africa. Col San Gottardo partirà il rimanente dello squadrone di cavalleria, che sarà comandato dal capitano Mariotti del reggimento Lucca.

Berlino, 5. Il 18 giugno incominceranno i lavori per la costruzione del gigantesco canale, che dovrà congiungere il Mar Baltico al mare del Nord.

## I CREDITI I COMUNI verso il Governo Nazionale per le prestazioni militari austriache dell'anno 1866.

I

Il pagamento delle prestazioni militari austriache dell'anno 1866, è di nuovo oggetto di preoccupazioni da parte dei Comuni creditori. La deputazione Provinciale, fino dall'anno 1872, nello interesse collettivo dei Comuni medesimi si rivolse con Petizione alla Camera dei Deputati, cogliendone l'opportunità, poichè le stava d'immo uno schema di Legge relativo a anni e requisiti di guerra (nel Veneto e Lombardo), chiedendo un provvedimento.

La Petizione fu rigiata alla Commissione che doveva riferire su quel progetto; relatore Fox Mantellini; ma caduto il Ministero Lanza-Sella che ne era l'autore, anche il progetto cadde con esso e fu sepolto. Pochi anni dopo, o si accrebbero le difficoltà finanziarie, e le lotte formidabili per il pareggio che assorbirono principalmente l'attività del Governo e del paese. E non se ne parlò per parecchio.

Dai creditori ed anche dalle Rappresentanze della Provincia, però si vollero conoscere le opinioni dei giuriconsulti circa l'importante argomento; Mosca, Righi ed altri furono interpellati se al Governo Nazionale incombeva il pagamento delle prestazioni militari austriache, e sulla competenza del giudice ordinario a decidere eventualmente la controversia.

Quelli non furono dubbiosi nell'esprimere il loro parere con ampio dettaglio, che, cioè, fosse debito del Governo il pagamento di quelle prestazioni, e senza distinzione di quelle effettuate sia prima che durante l'armistizio di Cormons;

che esse non potevano considerarsi come danni di guerra, propriamente detti, (ma forniture fatte all'ombra di una Legge, la Luogotenenziale Notificazione 25 giugno 1865). Questo obbligo, poi, era contemplato genericamente dall'articolo 8 del trattato di Vienna del 3 ottobre successivo, non che risultante in modo specificato dalle Convenzioni finanziarie di Firenze del 1871 con le quali, a transazione di ogni reciproco diritto ed obbligo, l'Italia ricevette dall'Austria la somma di fiorini 4,749,000 nella quale si compenetrava anche il pagamento delle prestazioni di che trattasi.

In seguito, cadute nel vuoto tutte le pratiche fatte dai Comuni in via amministrativa, quelli dei Distretti di Gemona e di Moggio si determinarono (crediamo nell'anno 1884) a citare il Ministero delle Finanze e del Tesoro

Un grido di stupore gli uscì spontaneo dal petto, e raccoglie premurosamente il plico, e lo pulisce, e si avvicina alla finestra per meglio leggere alcune parole che vi erano sopra, di scrittura bizzarra.

Un segreto della marchesa di Roussant!... Maledizione e sciagura a colui che oserà svelarlo... prima della morte del signor Aliprando di Roussant!... ripeté il domestico facendo girare con moto convulso il plico fra le dita.

Si arrestò un momento, tenendo gli occhi fissi ad un punto del suolo, e scosse poi guardò il plico misterioso da tutti i lati, e mille idee strane, confuse, gli si affacciarono alla mente.

Debo io aprire questo plico misterioso?... Questo plico che forse contiene la spiegazione... la causa del turbamento del mio padrone?... Ma sarei maledetto! la sciagura, lanciata sul capo del violatore di questo segreto, piomberebbe su me...

E rimase ancora un momento esitante.

Ma io già sono un essere più che maledetto!... io sono un assassino!... io sono un miserabile! — sciamò poi, quasi deciso ad aprire il plico.

Fecce due o tre giri per la stanza, chiuse accuratamente gli usci e ritornò presso la finestra.

Venti volte si accinse a spezzare i

d'innanzi ai Tribunali — ma dal Governò venne sollevata l'eccezione del conflitto di giurisdizione, — che la Cassazione di Roma respinse, ritenendo la competenza del giudice ordinario.

In conseguenza di ciò prevalsero nel Governo idee di un equo componimento, e si divenne ad una transazione per la quale in esso si obbligava di pagare, come fece, ai Comuni in lite il 60 per 0,0 della somma di credito, non che l'interesse del 4 per 0,0 dal giorno della domanda. Il solo Comune di Gemona, per non dire degli altri, ha incassato; per siffatto modo, lire 33 mille circa.

## II.

Conseguentemente ai fatti che abbiamo in succinto narrati — la R. Prefettura, con Circolare 25 luglio 1885 pubblicata nel Bollettino ufficiale, avvertiva i signori Sindaci che il Governo era entrato nella massima di pagare le prestazioni militari austriache del 1866 in via transativa, col trattamento fatto ai Comuni accennati, e che per ciò quelli, i quali accettassero queste condizioni, ne facessero domanda — e fissava anche le norme per la documentazione relativa delle partite.

Parecchi, anzi in buon numero, furono i Comuni che per non mettersi in lite col Governo Nazionale, e memori del detto « che è meglio una magra transazione di una grassa sentenza » si rivolsero al competente Ministero, col mezzo della Prefettura, chiedendo la definizione della pendenza sulle basi accennate — e con sollecitudine, ci piace di constatarlo, hanno potuto conseguire quanto domandavano. Si noti che, delle dette prestazioni furono pagate, senza distinzione, tanto quelle fatte prima, che durante l'armistizio di Cormons.

Se non che da ultimo, e con istupore di molti, il R. Ministero respingeva con sua Nota 24 febbraio decorso — la domanda regolare di transazione del Comune di Porpetto, in seguito a parere del Consiglio di Stato che considerava quelle prestazioni danni di guerra che non si rifondono, e che nel caso, per poterlo fare, si rendeva necessario un atto del Parlamento.

E questa determinazione ha servito di norma per respingere altre domande.

Ci consta appunto che la R. Prefettura ebbe a partecipare ai Comuni del Distretto di Codroipo che il Ministero non faceva luogo alla loro istanza di transazione, citando il precedente di Prepetto.

Bisogna proprio dire che non si capisce più nulla, tanto nella politica, come di ciò che avviene nell'alta amministrazione — Si cammina nel buio —

suggelli che contenevano il segreto; venti volte lesse quelle linee minacciose che gli imponevano di non spezzarli. Ma la lotta doveva pur aver fine; e Carlo terminò appunto col cadere al sentimento della curiosità, al desiderio di scoprire in quel plico una trama forse, un agguato che avesse potuto, anche menomamente, riescire di danno alla figlia della sua vittima, ad Eleonora. Strappò con impeto la sopraccarta, si stropicciò gli occhi come per veder meglio, e lesse:

« Caro figlio,  
« Spero che tu vorrai perdonare a tua madre. Queste poche righe, le scrivo qui sul mio letto, poichè ora mai sento che fra poco non sarò più.  
« Questa mezza medaglia d'argento è il contrassegno col quale tu potrai riconoscere mia figlia, che fu portata all'Ospizio della Maternità di Parigi poco più di un anno prima che la famiglia abbandonasse quella città.  
« Cerca di quella bambina, amala, difendela, proteggila, poichè essa è tua sorella...  
« Ti benedico di cuore.

« Tua madre morante  
« Baronessa Giulia Lanten. »

Carlo rimase con gli occhi sbarrati, senza potersi dare una spiegazione. Lesse e rilesse parecchie volte quello scritto, e poi si abbandonò su una

ed il caso, più che la sapienza degli uomini, presiede e governa.

Tutti i Comuni creditori, facendo con ragione assegnamento sul pagamento dei loro crediti per le prestazioni di cui è parola, ne avevano stanziato nell'attivo dei bilanci del corrente esercizio il corrispondente importo — per modo che, mancate queste previsioni — ne seguirà un turbamento inevitabile nella loro amministrazione.

Quelli del Distretto di Codroipo, per parlare di cose vicine, hanno un credito complessivo di L. 25811 — ed in una riunione recente delle Giunte, fu per unanime consenso deliberato di proporre ai rispettivi Consigli Comunali l'autorizzazione di fare la lite al Governo — fidando nell'illuminata indipendenza dei Tribunali. G. B. F.

## DA MASSAUA.

Nè da fonte ufficiale nè da fonte privata confermata la notizia della morte di Savoiroux. Nessun telegramma da Massaua ne parla.

Ras Alula dopo la partenza di Salimbeni e compagni non ha più scritto al Comando di Massaua.

È smentita la notizia d'una nuova concentrazione d'abissini a Ghinda e all'Asmara.

Ras Alula che si è recato presso il Negus non è ancora tornato all'Asmara.

Gli Assaorini, secondo il corrispondente della Tribuna, per vendicarsi della consegna dei loro uomini a Ras Alula, avrebbero promesso l'aiuto allo stesso Ras contro l'Italia.

Lo stesso corrispondente telegrafa: Il console francese, prima di lasciare Massaua donde fu richiamato, scrisse al Negus e a Ras Alula perchè liberassero Savoiroux.

Il Ras Alula rispose al console francese che con gli Italiani la guerra degli Abissini sarà eterna e che questi saranno sempre amici della Francia. Il Ras non parla nemmeno di Savoiroux. Lo stesso Ras mandò allo stesso console copia delle lettere che il Negus scrisse a lui, governatore del Tigre, per approvare il suo operato contro gli Italiani.

Si crede che all'Adua si tenga ora un grande consiglio dei capi abissini sotto la presidenza del Negus.

In seguito al parere dei capi il Negus avrebbe deliberato di riprendere le ostilità contro Massaua.

## Terremoto perpetuo.

Scrivono da Ventimiglia alla Gazzetta del Popolo che ad un'ora e venti minuti della notte dal 2 al 3 corrente fu ivi avvertita una forte scossa di terremoto, che durò parecchi secondi.

A Mentone fu sentita fortissima, perchè si racconta che quella popolazione si riversò nelle vie, esponendosi all'acqua ed al vento.

Altre scosse si sono pure sentite a Savona e Diano Marina nella stessa notte.

seggia per raccogliere tutte le sue idee scompigliate.

Esaminò attentamente la medaglia; quindi la unì al plico che pose in una delle sue tasche.

Dunque la Marchesa di Roussant fu colpevole? Pensò Carlo — ella ebbe una figlia a Parigi e la mandò all'Ospizio dei trovatielli... Ah! ora comprendo il mistero che teneva lontano da palazzo, il Marchese padre, ora lo comprendo. E poi, non si ha a dire che nelle famiglie dell'aristocrazia ne succedano sempre di brutte? Chi lo avrebbe detto, chi lo avrebbe immaginato che in una famiglia, come questa, potente, ricca, stimata, vi avessero ad essere simili imbrogli?... Or bene, che farà io? Custodire gelosamente il segreto fino alla morte del Marchese Aliprando, secondo il desiderio della sventurata Baronessa... Ora però sono più tranquillo, e chissà che in questa faccenda non possa trovarci in qualche modo utilità anch'io...

Si alzò, ed accorgendosi che il tempo passava, si accinse premurosamente a compiere quello che era stato interrotto dal plico misterioso, che invano tentava indovinare come e perchè fosse stato posto dietro quel quadro.

Il Lettore già si rammenta che fu messo là dal frate che ebbe ad assistere negli ultimi momenti la povera Marchesa.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

## I rimorsi che uccidono

ROMANZO

FRANCESCO SENRAVALLI.

(Riproduzione vietata)

Eleonora, che aspettava nella stanza attigua con impazienza, fermò il medico per un braccio e lo interrogò premurosamente sulla salute dello sposo.

— Nulla a temere, signora. Quando il vostro sposo avrà bevuto il mio farmaco, siate certa: guarirà affatto. Però vi prego a non farlo molto parlare. La sua indisposizione abbisogna di assoluto riposo.

La giovine sposa entrò vacillante e con passo affrettato nella camera di Eugenio e si avvicinò al letto.

Stamane dunque si parte per la Valpantena. Non so capire; ma il Marchese non è tranquillo. Ora sono quindici giorni da che è ammalato, e si fa vece di essere contento, par gli sia capitata addosso qualche sciagura... Bah! ma io voglio sapere che diavoleria abbia per il capo il padroncino. Prima era tanto espansivo con me, e mi metteva

a parte dei suoi segreti... Adesso invece, cerca sfuggirmi... Che si sia pentito delle nozze?... che non ami più Eleonora?... Ah! questo sarebbe troppo.

Questi e simili pensieri torturavano Carlo, una mattina mentre solo se ne stava nella camera dove la Marchesa di Roussant aveva esalato l'ultimo sospiro.

Quella stanza, dopo quel giorno, non era istata più abitata.

Eugenio di Roussant aveva ordinato che fosse rispettata come cosa sacra; e difatti in essa non vi penetravano ogni tanto che i domestici per levare la polvere dai mobili antichi e dai quadri ricchissimi che stavano appesi alle pareti.

Innanzi di partire per la campagna, Carlo aveva dunque ricevuto l'ordine dal padrone di fare un po' di pulizia a quella camera.

Egli, l'assassino del padre di Eleonora, si trovava nella solitudine di una camera, di cui l'ultima ospite era stata la morte!

Smosse seggioloni, pulì dalla polvere il letto, l'armadio ed altri mobili eleganti, indi staccò dalle pareti un magnifico quadro ad olio, rappresentante la famosa Madonna della Seggiola di Raffaello.

Nello spostare il quadro dal muro, con sua sorpresa vide cadere sul pavimento una sopraccarta da lettera suggellata e coperta di polvere.





